

MARINA CASTOLDI

VERE DA CISTERNA CON *GORGONEIA* DA GELA

Tra le antefisse gorgoniche di Gela, uno dei tipi più diffusi è rappresentato da una maschera molto particolare, dai caratteri già pienamente umanizzati: se si esclude la bocca ghignante con la lingua pendente, il volto appare quello di una giovane fanciulla con guance arrotondate e mento segnato da una piccola fossetta, naso diritto, occhi a mandorla, sopracciglia sottili (fig. 1)¹⁾. Rispetto agli esemplari più arcaici (fig. 4), che mantengono le zanne e le deformazioni proprie del mostro – occhi a bulbo, naso gibboso, barbula²⁾ – questo tipo, databile verso l'inizio del secondo quarto del V secolo a.C.³⁾, si arricchisce di gioielli – un diadema ornato da motivi geometrici o floreali e orecchini a disco – ed esibisce un'acconciatura particolarmente raffinata che non è da Gorgone. I capelli, disposti a riccioli sulla fronte e fermati dal diadema, sono raccolti in un *krobylos* che, per esigenze di rappresentazione, è ribaltato frontalmente ai lati del viso: le ciocche che qui vediamo dietro le orecchie sono quelle che di solito scendono sulle tempie, ai lati delle orecchie; le due masse arrotondate ai lati delle gote sono invece la proiezione frontale delle bande di riccioli raccolte sulla nuca e fermate da una *stefane* o da una *tenia*, dalla quale sporgono con un

¹⁾ Colgo l'occasione per ringraziare Rosalba Panvini, già Direttrice del Museo Archeologico di Gela, per avermi coinvolto nello studio delle antefisse geloe. Devo utili informazioni e dati a Grazia Spagnolo, Claudia Lambrugo e Alessandro Pace; sono grata ad Ermanno A. Arslan per aver favorito la pubblicazione di questa breve nota.

Dedico questo contributo «siciliano» a Concettina Principato Castoldi che non è più riuscita a ritornare nella bella isola dei suoi antenati.

²⁾ Per queste antefisse geloe si rimanda a CASTOLDI 2006.

³⁾ La datazione deriva dal confronto con le antefisse dell'«edificio VI» dell'acropoli di Gela, che rientrano nello stesso tipo di «gorgone umanizzata»; l'edificio [FIORENTINI 1977, pp. 107-108; ROMEO 1989, p. 20; *Gela* 1998, p. 43 (L. CAVAGNERA, M. PIZZO); *Architettura greca* 2007, p. 815, scheda 34.4.9 (M. ALBERTOCCHI)] non può essere anteriore al 490-80 a.C. per la presenza, nei livelli di costruzione, di un frammento della cerchia del Pittore di Berlino, vedi ora DE LA GENIÈRE – FERRARA 2009, pp. 171-172. Per una datazione di questo tipo gorgonico all'inizio del V secolo cfr. anche KÄSTNER 1982, pp. 166-167, tipo N. Un'analisi più esaustiva di questa serie di antefisse con «gorgone con *krobylos*» è in pubblicazione negli Atti del Convegno «La Sicilia in età arcaica», tenutosi a Caltanissetta nel marzo 2008: CASTOLDI, c.s.

folto ciuffo. Questo tipo di acconciatura, portata indifferentemente da uomini e da donne, è molto frequente nella ceramica attica, dai Pionieri al Pittore di Brygos (fig. 2).

Come si evince da alcune antefisse che conservano l'antica colorazione⁴⁾, l'effetto «gorgonico» era affidato alle pennellate, nere e rosse, che sottolineavano le sopracciglia, gli occhi, le gote, il ghigno della bocca (fig. 3), creando, pur nell'assenza di zanne e di serpenti, un'immagine più violenta e suggestiva di quanto appaia adesso ai nostri occhi nel rosa uniforme della terracotta.

Questo tipo di antefissa dovette incontrare all'epoca molto favore, perché appare documentato su tutta l'area della città antica, dall'acropoli a Capo Soprano⁵⁾. Gli esemplari raccolti dalla scrivente sono stati rinvenuti in giacitura secondaria, con poche eccezioni; date le dimensioni piuttosto ridotte della testata⁶⁾, è verosimile l'appartenenza a modesti edifici senza peristasi, molto diffusi in ambito siceliota e, forse, dedicati a divinità femminili⁷⁾. Può essere significativa in questo caso la provenienza di un frammento di antefissa riferibile a questo tipo dall'area di Carrubazza, sul pendio nord-ovest dell'acropoli, sede di un santuario di Atena⁸⁾.

L'unica antefissa di questo tipo proveniente da un contesto datato è quella rinvenuta, integra, nell'edificio I dell'area dell'ex Scalo ferroviario (fig. 5) – dove esisteva nel V secolo un quartiere di abitazioni, botteghe e impianti artigianali organizzato per assi paralleli⁹⁾ – all'interno di un ambiente che conteneva «una grande quantità di terrecotte figurate, che fa pensare ad un provvisorio deposito di prodotti finiti in attesa di essere smerciati»¹⁰⁾; l'edificio, interpretato come casa-bottega, è utilizzato dall'inizio alla fine del V secolo: la distruzione violenta viene imputata all'arrivo dei Cartaginesi nel 405 a.C.¹¹⁾.

⁴⁾ Vd. HORNBOSTEL 1977, p. 126, n. 99; WOHL 1977; GERKE 1981, p. 98, nn. 52, 53.

⁵⁾ Vd. CASTOLDI, c.s., con elenco degli esemplari (tabella II) redatto dopo un primo sopralluogo nel Museo di Gela. Questo tipo gorgonico potrebbe aver raggiunto anche Agrigento, come mostra un frammento di lastra riferibile ad un *kalyptér hegemón* con un volto gorgonico molto simile, almeno per la doppia fila di riccioli sulla fronte, l'orecchino rotondo e le rughe divergenti all'angolo esterno dell'occhio, vd. DANNER 1996, p. 59, F 19, tav. 9,2.

⁶⁾ Negli esemplari interamente conservati l'altezza è di cm 18-19, la larghezza di cm 22-23.

⁷⁾ Su questi tipi di edifici vd. ROMEO 1989; ROMEO 2004; MARCONI 2005, pp. 83-94.

⁸⁾ *Gela* 1956, p. 243, n. 2, fig. 1b (D. ADAMESTEANU); ORLANDINI 1968, pp. 33-34; HINZ 1998, p. 66, che associa al culto di Atena quello di Demetra e Kore. La stessa associazione è ora ben testimoniata anche sull'acropoli di Gela, vd. PANVINI – SOLE 2005.

⁹⁾ Vd. SPAGNOLO 1991, pp. 68-69; FIORENTINI 2002, pp. 147-156.

¹⁰⁾ SPAGNOLO 1991, p. 63, tavv. XXXVIII, 1-2; XLIX, 1-2; anche SPAGNOLO 2000, p. 181.

¹¹⁾ SPAGNOLO 1991, p. 58.

Nello stesso ambiente era conservata anche una vera da cisterna in terracotta decorata con lo stesso tipo di maschera gorgonica¹²⁾ (fig. 6): si tratta di un manufatto piuttosto comune a Gela (vd. *infra* l'elenco in calce al testo), la cui datazione in età timoleontea¹³⁾, proprio sulla scorta di questo ritrovamento, deve essere necessariamente rivista¹⁴⁾.

Questo tipo di vera è caratterizzato da un'ampia imboccatura circolare con alto labbro e da pareti troncoconiche movimentate da cordoni rilevati; il labbro è unito al cordone superiore, fortemente aggettante, da placchette a rilievo decorate da palmette (cat. 5) o da protomi di gorgone; tra i cordoni possono corre una o due fasce stampigliate a palmette. L'imboccatura presenta di norma un incavo quadrato che doveva servire per alloggiare il coperchio, che possiamo presumere sia stato di legno, con maniglia al centro¹⁵⁾.

È leggermente diversa nella forma la vera rinvenuta nell'area dell'ex Albergo Diurno (cat. 4), in prossimità dell'antico Heraion¹⁶⁾, che è stata ricomposta con pareti cilindriche e ampia imboccatura quadrangolare, molto aggettante (fig. 7), munita di un robusto labbro unito alla parete da protomi di gorgone e di personaggi maschili fortemente caricaturali (vd. *infra*).

In tutti i casi si tratta di manufatti decorati, piacevoli a vedersi, e, nell'insieme, abbastanza delicati; è quindi verosimile che i pozzi (cat. 5, 7, 8) e le cisterne (cat. 1-4) nei quali sono state rinvenute vere di questo tipo siano stati collocati all'interno dei cortili di abitazioni private, come avviene di norma nelle città greche¹⁷⁾.

Le cisterne, che raggiungono una profondità di 5-6 metri, hanno un'imboccatura stretta e cilindrica, rivestita da un anello di terracotta, e una camera che si svasa sensibilmente verso il fondo¹⁸⁾; le pareti, sempre intonacate¹⁹⁾, rag-

¹²⁾ SPAGNOLO 1991, p. 63, nota 55.

¹³⁾ Vd. ORLANDINI 1957, pp. 62-64; ORLANDINI 1960, pp. 60-61.

¹⁴⁾ Lo scavo dell'ex Scalo ferroviario ha permesso di rivedere anche le datazioni della piccola plastica in terracotta, compresi alcuni tipi di grande diffusione come l'«Artemide sicula», già datata all'epoca timoleontea, vd. SPAGNOLO 2000.

¹⁵⁾ Molte vere da pozzo presentano sul labbro elementi della cerniera in bronzo o piombo per l'incastro del coperchio, DEONNA 1938, p. 94, nota 12; altre invece, come nel nostro caso, erano munite di un coperchio mobile, DEONNA 1938, p. 95.

¹⁶⁾ Il santuario urbano di Hera è stato localizzato sulle pendici meridionali della città nel corso degli scavi per la costruzione del nuovo Municipio (1951), vd. ORLANDINI 1968, pp. 31-33; *Gela* 1998, p. 109 (L. CAVAGNERA – M. PIZZO) e, più recentemente, R. PANVINI, c.s. Per la localizzazione dell'ex Albergo Diurno nei pressi del nuovo Municipio vd. *Gela* 1960, pp. 116-137 (D. ADAMESTEANU).

¹⁷⁾ Vd. gli esempi di Morgantina, CROUCH 1984, pp. 355-56.

¹⁸⁾ Vd. *Gela* 1960, pp. 72-77 (P. ORLANDINI).

¹⁹⁾ «con uno strato di malta mista a sabbia dello spessore di mezzo centimetro»: *Gela* 1960, p. 72 (P. ORLANDINI).

giungono una forma troncoconica o a bottiglia, con lati leggermente bombati²⁰⁾. Queste cisterne geloe sono state datate ad età timoleontea sulla base dei materiali rinvenuti e considerate «una innovazione introdotta a Gela con la ricolonizzazione promossa da Timoleonte»²¹⁾; la stessa datazione è stata attribuita alle vere ad esse associate che, come si è visto, sono tuttavia già in produzione nel V secolo. Anche questo tipo di cisterna, in effetti, è attestato in altre città, ad esempio ad Olinto e ad Atene, con proposte di datazione tra V e IV secolo a.C.²²⁾. Quello che rimane ancora poco chiaro, nel caso di Gela, è il meccanismo di riempimento, dal momento che sia le cisterne, sia i pozzi, sono sempre stati rinvenuti pieni di vasellame, di solito riferito ad età timoleontea, e di frammenti architettonici, la maggior parte dei quali di età arcaica. L'apprestamento di una cisterna, infatti, presuppone che essa sia necessaria come riserva d'acqua e venga quindi costantemente mantenuta sgombra e pulita; è difficile, pertanto, che i materiali arcaici rinvenuti nelle cisterne geloe siano stati gettati sul fondo durante la fase timoleontea, se in questo periodo le cisterne dovevano essere in uso²³⁾. Il riempimento deve essere necessariamente avvenuto quando i manufatti erano in disuso e le case ad essi relative abbandonate o non agibili.

Come si è detto, le vere da pozzo ornate da *gorgoneia* sono abbastanza comuni a Gela; oltre alla zona dell'ex Scalo ferroviario (cat. 6, 7, 8), troviamo esemplari analoghi sull'acropoli, nel cosiddetto quartiere di età timoleontea (cat. 1, 2, 3), e nell'area dell'Heraion (cat. 4, 5). Potrebbe appartenere ad una vera da pozzo anche la mascheretta rinvenuta nella fattoria greca di Manfria (cat. 11), dove esisteva un cortile con cisterna²⁴⁾. Gioca a favore della diffusione di queste placchette con *gorgoneia* il ritrovamento di una matrice per una mascheretta del tipo «con *krobylos*» a Sabucina, nel quartiere di V secolo lungo le fortificazioni²⁵⁾.

²⁰⁾ Questo tipo di cisterna è documentato anche a Morgantina (CROUCH 1984, pp. 355-56, fig. 3), ad Olinto (ROBINSON – GRAHAM 1938, pp. 307-309, tav. 76,1; ROBINSON 1946, pp. 12-14, 115, 118, tav. 101).

²¹⁾ *Gela* 1960, p. 77 (P. ORLANDINI).

²²⁾ ROBINSON – GRAHAM 1938, p. 309.

²³⁾ Vd. a questo proposito P. ORLANDINI, in *Gela* 1960, p. 77 che ipotizza che il materiale anteriore al 405 a.C. rinvenuto nelle cisterne sia stato gettato sul fondo «durante gli anni della ricostruzione timoleontea, allorchè si sgombrarono e riutilizzarono le pietre e i materiali dei vecchi santuari per costruire le nuove case di abitazione». Sulle cisterne di Gela, sempre riferite ad età timoleontea, vd. anche ORLANDINI 1957, p. 62, nota 7.

²⁴⁾ La mascheretta è in questo caso tondeggianti, priva dei ciuffi di capelli ai lati del viso, ma con caratteri ancora arcaici quali riccioli a chiocciola e lingua pendente, come i *gorgoneia* delle antefisse; proviene dal grande scarico di materiali rinvenuto sulla piattaforma sommitale del sito, verosimilmente il cortile dell'antica fattoria, a nord della cisterna, vd. ADAMESTEANU 1958, pp. 296-7, fig. 4.

²⁵⁾ *Caltanissetta* 2006, p. 67 (R. PANVINI).

I tipi gorgonici presenti sulle vere da pozzo di Gela e dell'immediato entroterra sono due, la gorgone «con *krobylos*», che riprende il tipo documentato sulle serie di antefisse del secondo quarto del V secolo (figg. 1, 6) e appare decisamente la più diffusa, e una gorgone di tipo completamente diverso, con serpenti ai lati del viso. Quest'ultima, documentata per ora solo sull'acropoli (cat. 1, 2)²⁶⁾, presenta un volto largo, rotondo, lievemente corruciato, circondato da una corona di riccioli «a fiamma» nei quali si insinuano i serpenti che scendono, con morbide spire, ai lati delle guance; gli occhi dalle palpebre rigonfie sono grandi e spalancati; il naso largo, leggermente camuso; le labbra carnose hanno perso il ghigno arcaico, del quale conservano solo la punta della lingua, che si intravede tra i denti (fig. 8).

È un tipo di gorgone che richiama decisamente alcuni esemplari tarantini datati su basi stilistiche tra il tardo V e il IV secolo a.C., fino all'età ellenistica²⁷⁾. Si tratta di antefisse diffuse nei centri più legati a Taranto, come Eraclea e Metaponto, che a tutt'oggi non sono mai state rinvenute a Gela; si segnala tuttavia, dalla casa-bottega di Capo Soprano, utilizzata tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C., un'antefissa con testa di Artemis Bendis di tipo tarantino²⁸⁾, rinvenuta insieme ad un'antefissa con «gorgone con *krobylos*», che testimonia la lunga durata del tipo²⁹⁾.

Entrambi i *gorgoneia* attestati sulle vere da pozzo geloe riprendono quindi tipologie elaborate nelle officine della coroplastica architettonica.

Il primo tipo ripropone le antefisse tipicamente geloe della «gorgone con *krobylos*», umanizzata nel volto, ma con stilemi tardoarcaici nell'acconciatura (figg. 1, 6). Si segnala tuttavia, sulla mascheretta della vera rinvenuta da Paolo Orsi nell'area del ex Scalo ferroviario (cat. 7, fig. 9), un'acconciatura a bande ondulate sulla fronte, che sostituisce i riccioli a chiocciola tipici delle antefisse e richiama

²⁶⁾ Appartiene a questo tipo anche la mascheretta cat. 10, da Gela, ma priva di contesto.

²⁷⁾ Cfr. LAVIOSA 1954, pp. 236-237, nn. 21-25, tav. LXXII, 3-5, inseriti nel tipo «patetico» e datati in età ellenistica; HERDEJÜRGEN 1982, pp. 123-126, nn. 167-169, con proposta di datazione dal tardo V all'età ellenistica.

²⁸⁾ ORLANDINI 1957, pp. 156-161; *Gela* 1998, p. 139, III.16.B; per il tipo vd. anche HERDEJÜRGEN 1982, p. 132, n. 176. Sulla diffusione delle antefisse tarantine in Sicilia vd. anche ORLANDINI 1983, p. 504. La casa-bottega di Capo Soprano è stata recentemente riesaminata in PACE 2007 che conferma la datazione del complesso al tardo IV-inizio III sec. a.C.

²⁹⁾ *Gela* 1998, p. 139, III.16.A. L'antefissa dalla zona di Capo Soprano è stata giudicata arcaicizzante (ORLANDINI 1958, p. 242); in effetti, all'epoca della creazione di questo tipo di antefissa la città di Gela arrivava fino al vallone Pasqualello, mentre la zona occidentale era occupata dalle necropoli (LAMBRUGO 2005): sul problema vd. anche CASTOLDI, c.s.; se effettivamente arcaicizzante, dato che la zona non sembra essere urbanizzata prima del IV secolo, l'antefissa di Capo Soprano provverebbe che nel IV secolo erano ancora in circolazione esemplari più antichi.

invece modelli di stile severo³⁰: si potrebbe così ipotizzare che questo tipo di vera sia stata messa sul mercato nelle due versioni, quella più tradizionale, e quella più «moderna», con gorgone di stile severo³¹; quest'ultima potrebbe suggerire un momento di produzione già nel corso della prima metà del V secolo.

Il secondo tipo (fig. 8) rientra invece nella *koinè* artistica tarantina che, dal IV secolo, ha grande influenza sulla produzione artistica di tutta l'Italia greca.

La ripresa di modelli architettonici potrebbe essere stata suggerita dalla forma stessa del manufatto, che si caratterizza per il grosso labbro fortemente aggettante, quasi una cornice architettonica, e dalla funzione stessa dell'oggetto, quella di parapetto. Riprendono del resto la struttura architettonica, con fregio di metope e triglifi completo di *regulae* e *guttae*, anche alcuni puteali in terracotta di Siracusa³², forse più tardi di quelli in esame per via dei confronti con manufatti analoghi di Delo³³.

Ritornando alle vere geloe, i due diversi tipi di *gorgoneia* evidenziano anche la lunga durata di questo tipo di puteale che continua ad essere prodotto nel IV secolo sia nella versione tradizionale, sia con un nuovo tipo gorgonico, quello appunto di matrice tarantina³⁴. È probabilmente di IV secolo, ad esempio, la vera rinvenuta nell'area dell'Heraion (fig. 7) con gorgoni con *krobylos* alternate a protomi maschili molto caricaturali, prossime ai volti della farsa fliacica³⁵. L'abbinamento di questi volti grotteschi con il *gorgoneion* potrebbe essere letto alla luce del significato apotropaico della maschera gorgonica, qui raddoppiato e potenziato dai caratteri orridi e caricaturali dei volti maschili.

³⁰ Per restare in ambito siceliota, si possono richiamare opere celeberrime come le teste femminili delle metope del tempio E di Selinunte, il busto di Grammichele (per i quali si rimanda a RIZZA – DE MIRO 1985, figg. 267, 269, 278) e opere di più modesto artigianato come le numerose statuette di offerenti, vd. SPAGNOLO 2000, p. 188, tav. LVI.6.

³¹ Nel pozzo scavato da Orsi, in effetti, oltre al frammento di vera con acconciatura a bande (fig. 9) è stata rinvenuta anche una mascheretta del tipo con riccioli a chiocciola, pertinente verosimilmente, come già notato da Orlandini (1960, p. 61), ad un'altra vera; i materiali del pozzo sono datati da Orsi alla seconda metà del V secolo, ORSI 1906, c. 562.

³² Un esemplare intero è riprodotto in *Sicilia antica* 1980, tav. LXXXVIII, 89. Vd. anche ORSI 1891, pp. 387, 391, da Ortigia.

³³ DEONNA 1938, p. 95.

³⁴ È ormai riconosciuto, anche su basi numismatiche, un *continuum* di vita tra la fase classica e la fase timoleontea di Gela, vd. CUTRONI TUSA 2003, pp. 416-420.

³⁵ Già definiti «sileni» (ORLANDINI 1957, p. 69) questi volti hanno in realtà orecchie del tutto umane (fig. 7), quindi non possono essere uniformati ai compagni di Dioniso. I confronti vanno piuttosto cercati nella piccola plastica di origine teatrale e nella pittura vascolare ispirata alla farsa fliacica, vd. ad esempio, per restare in ambito geloo, la mascheretta fittile di Manfria (*Gela* 1998, p. 212, VI.12) o le ceramiche fliaciche del Pittore di Manfria (*Gela* 1998, p. 215, VI.17).

CATALOGO

1. Frammenti di vera con maschera gorgonica e fregio di palmette.
Gela, acropoli, lato nord, ambiente 1 (scavi 1955).
Mis. cm 13 x 11 (frammento parete); cm 9,5 x 7,5 (mascheretta gorgonica).
Gela, Museo Archeologico.
Bibl.: ORLANDINI 1957, p. 62, tav. XXVII, 1.
2. Vera con maschera gorgonica (fig. 8).
Gela, acropoli, settore orientale, cisterna.
H cm 59; diam. imboccatura cm 34,75; diam. base cm 69.
Gela, Museo Archeologico, n. inv. 35686.
Bibl.: DE MIRO, FIORENTINI 1976-77, pp. 445-46; tav. XXXIX, 2; PANVINI 1996, p. 107; *Gela* 1998, p. 95. II.2 (A. SORACE).
3. Vera con maschera gorgonica.
Gela, acropoli, settore orientale, cisterna nn. 2 o 3.
Gela, Museo Archeologico.
Bibl.: DE MIRO, FIORENTINI 1976-77, pp. 445-46; tav. XXXIX, 3.
4. Vera con maschere gorgoniche e teste maschili alternate (fig. 7).
Gela, area dell'ex Albergo Diurno.
H cons. cm 31.
Gela, Museo Archeologico.
Bibl.: *Gela* 1960, pp. 135-136, fig. 16; ORLANDINI 1957, pp. 69-70, tavv. XXXVII-XXXVIII.
5. Vera con palmette e fregio ad ovoli.
Gela, area del nuovo Municipio, pozzo n. 3.
H cons. cm 70.
Gela, Museo Archeologico.
Bibl.: *Gela* 1956, pp. 265-266, fig. 2 (D. ADAMESTEANU).
6. Vera con maschere gorgoniche e doppio fregio di palmette (fig. 6).
Gela, ex Scalo ferroviario, edificio I, ambiente 8.
H cm 46; diam. bocca cm 53.
Gela, Museo Archeologico.
Bibl.: SPAGNOLO 1991, p. 63, nota 55.
7. Vera frammentaria con maschere gorgoniche e fregio di palmette (fig. 9).
Gela, ex Scalo ferroviario, dal riempimento di un pozzo.
H cons. cm 30.
Siracusa, Museo Archeologico, n. inv. 21999.
Bibl.: ORSI 1906, c. 562, figg. 381, 383; ORLANDINI 1960, p. 60, tav. XIV; *Sicilia antica* 1980, tav. LXXXVIII, 90.

8. Mascheretta gorgonica.
Gela, ex Scalo ferroviario, dal riempimento di un pozzo.
H cons. cm 9.
Siracusa, Museo Archeologico, n. inv. 21888.
Bibl.: ORSI 1906, c. 562, fig. 382; ORLANDINI 1960, p. 61, tav. XIV, 4A.

9. Mascheretta gorgonica.
Gela.
H cm 7.
Siracusa, Museo Archeologico, n. inv. 20415.
Bibl.: ORLANDINI 1960, p. 61, tav. XIV, 4C.

10. Mascheretta gorgonica.
Gela.
H cm 7.
Siracusa, Museo Archeologico, n. inv. 20105.
Bibl.: ORLANDINI 1960, p. 61, tav. XIV, 4B.

11. Mascheretta gorgonica.
Manfria, fattoria greca, dallo scarico di materiali a nord della cisterna.
Diam. mass. cm 7.
Gela, Museo Archeologico.
Bibl.: ORLANDINI 1957, p. 70, tav. XXXVII,2; ADAMESTEANU 1958, p. 310, n. 3, fig. 16.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMESTEANU 1958 = D. ADAMESTEANU, *Manfria (Gela). Scavo di una fattoria-officina*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», S. VIII, XII, pp. 290-334.
- Architettura greca* 2007 = *Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, a cura di E. LIPPOLIS, M. LIVADIOTTI, G. ROCCO, Milano.
- Caltanissetta* 2006 = *Caltanissetta. Il Museo Archeologico. Catalogo*, a cura di R. PANVINI, Caltanissetta.
- CASTOLDI 2006 = M. CASTOLDI, *Riflessioni su due antefisse gorgoniche di Gela*, in *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretations*, Proceedings of the International Conference (Roma 2002), a cura di I. EDLUND-BERRY, G. GRECO, J. KENFIELD, Oxford, pp. 388-392.
- CASTOLDI c.s. = M. CASTOLDI, *Le antefisse di Gela: nuovi spunti e riflessioni*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, Atti del Convegno Internazionale (Caltanissetta 2008), a cura di R. PANVINI.
- CROUCH 1984 = D.P. CROUCH, *The Hellenistic Water System of Morgantina, Sicily: Contributions to the History and Urbanization*, in «American Journal of Archaeology» 88, pp. 353-365.
- CUTRONI TUSA 2003 = A. CUTRONI TUSA, *Considerazioni numismatiche*, in *Per servire alla storia di Gela*, Atti del colloquio (Gela 1998), «Kokalos» 45 (1999), Roma, pp. 413-426.
- DANNER 1996 = P. DANNER, *Westgriechische Firstantefixe und Reiterkalyptere*, Mainz.
- DE LA GENIÈRE – FERRARA 2009 = J. DE LA GENIÈRE, B. FERRARA, *Molino a Vento*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, *Contributi delle recenti indagini archeologiche*, a cura di R. PANVINI, L. SOLE, Palermo, pp. 171-174.
- DE MIRO – FIORENTINI 1976-1977 = E. DE MIRO, G. FIORENTINI, *Relazione sull'attività della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento (1972-1977)*, in «Kokalos» 22-23, pp. 422-455.
- DEONNA 1938 = DEONNA, *Le mobilier délien (Exploration archéologique de Délos)*, 18), Paris.
- FIORENTINI 1977 = G. FIORENTINI, *Sacelli sull'Acropoli di Gela e a Monte Adranone nella valle del Belice*, in *Il tempio greco in Sicilia. Architettura e culti*, Atti della I Riunione scientifica della Scuola di Perfezionamento in archeologia classica dell'Università di Catania (Siracusa 1976), «Cronache di Archeologia» 16 (1977), Palermo 1985, pp. 105-114.
- FIORENTINI 2002 = G. FIORENTINI, *L'età dionigiiana a Gela e Agrigento*, in *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti della settimana di studio (Agrigento 1999), a cura di N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO, Roma, pp. 147-167.
- Gela* 1956 = P. ORLANDINI, D. ADAMESTEANU, *Gela. Ritrovamenti vari*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», S. VIII, X, pp. 203-401.
- Gela* 1960 = P. ORLANDINI, D. ADAMESTEANU, *Gela. Scavi e scoperte 1951-1956*, II, in «Notizie degli Scavi di Antichità», S. VIII, XIV, pp. 67-246.
- Gela* 1962 = P. ORLANDINI, D. ADAMESTEANU, *Gela. L'acropoli di Gela*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», S. VIII, XVI, pp. 340-308.
- Gela* 1998 = *Gela. Il Museo archeologico. Catalogo*, a cura di R. PANVINI, Gela.
- GERCKE 1981 = P. GERCKE, *Funde aus der Antike. Sammlung Paul Dierichs Kassel*, Kassel.

- HERDEJÜRGEN 1982 = H. HERDEJÜRGEN, *Tarentinische Antefixe*, in *Antike Kunstwerke aus der Sammlung Ludwig. II. Terrakotten und Bronzen*, Basel, pp. 111-142.
- HINZ 1998 = V. HINZ, *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*, Wiesbaden.
- HORNBOSTEL 1977 = W. HORNBOSTEL, *Kunst der Antike. Schätze aus Norddeutschem Privatbesitz*, Mainz.
- LAMBRUGO 2005 = C. LAMBRUGO, *Per la storia di un mondo «minore». Alabastra e aryballoi corinzi nella necropoli arcaica di Gela: esegesi di un indicatore infantile*, in «Orizzonti» 6, pp. 81-93.
- LAVIOSA 1954 = C. LAVIOSA, *Le antefisse fittili di Taranto*, in «Archeologia classica» 6, pp. 217ss.
- KÄSTNER 1982 = V. KÄSTNER, *Archaische Baukeramik der Westgriechen*, Berlin.
- MARCONI 2005 = C. MARCONI, *La decorazione figurata di età classica*, in *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, catalogo della mostra (Agrigento 2004-2005), a cura di P. MINÀ, Palermo 2005, pp. 83-86.
- ORLANDINI 1957 = P. ORLANDINI, *Tipologia e cronologia del materiale archeologico di Gela dalla nuova fondazione di Timoleonte all'età di Ierone II*, in «Archeologia classica» 9, pp. 44-75, 153-173.
- ORLANDINI 1958 = P. ORLANDINI, *Il gusto per l'imitazione dell'antico nella Gela del IV-III sec. a.C.*, in «Archeologia classica» 10, pp. 240-242.
- ORLANDINI 1960 = P. ORLANDINI, *Materiale archeologico gelese del IV-III secolo a.C. nel Museo di Siracusa*, in «Archeologia classica» 12, pp. 57-70.
- ORLANDINI 1968 = P. ORLANDINI, *Gela. Topografia dei santuari e documentazione archeologica dei culti*, in «Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte» 15, pp. 29-66.
- ORLANDINI 1983 = P. ORLANDINI, *Le arti figurative*, in *Megale Hellàs. Storia e civiltà della Magna Grecia*, a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI, Milano, pp. 331-554.
- ORLANDINI 1997 = P. ORLANDINI, *L'arte greca a Gela*, in *Omaggio a Gela*, Lodi, pp. 89-119.
- ORSI 1906 = P. ORSI, *Gela. Scavi del 1900-1905*, in «Monumenti Antichi dei Lincei» 17.
- PACE 2007 = A. PACE, *La casa-bottega di Gela*, tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Milano, A.A. 2006-2007 (rel. Marina Castoldi).
- PANVINI c.s. = R. PANVINI, *Nuove scoperte da Gela*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, Atti del Convegno Internazionale (Caltanissetta 2008), a cura di R. PANVINI.
- PANVINI – SOLE 2005 = R. PANVINI, L. SOLE, *L'acropoli di Gela. Stipi, depositi o scarichi*, Roma.
- RIZZA G. – DE MIRO E. 1985 = G. RIZZA, E. DE MIRO, *Le arti figurative dalle origini al V secolo a.C.*, in *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI, Milano, pp. 125-242.
- ROBINSON 1946 = D.M. ROBINSON, *Domestic and Public Architecture (Excavations at Olynthos, 12)*, Baltimore.
- ROBINSON – GRAHAM 1938 = D.M. ROBINSON, J.W. GRAHAM, *The Hellenistic House (Excavations at Olynthos, 8)*, Baltimore.
- ROMEO 1989 = I. ROMEO, *Sacelli arcaici senza peristasi nella Sicilia greca*, «Xenia» 19, pp. 5-54.
- ROMEO 2004 = I. ROMEO, *Edifici di culto non peripteri*, in *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, catalogo della mostra (Agrigento 2004-2005), Palermo, p. 10.

-
- Sicilia antica* 1980 = *La Sicilia antica*, I.2, *Le città greche di Sicilia*, a cura di E. GABBA, G. VALLET, Napoli.
- SPAGNOLO 1991 = G. SPAGNOLO, *Recenti scavi nell'area della vecchia stazione di Gela*, in «Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina» 6, pp. 55-70.
- SPAGNOLO 2000 = G. SPAGNOLO, *Le terrecotte figurate dall'area della stazione vecchia di Gela e i problemi della coroplastica gelaia nel V sec. a.C.*, in «Quaderni di Archeologia Università di Messina» 1,1, pp. 179-207.
- WOHL 1977 = B. WOHL, *A Gorgon Antefix from Gela in the J.P. Getty Museum*, «The J. Paul Getty Museum Journal» 5, pp. 75-78.



1



2



3



4



5



6



7



8



9

ILLUSTRAZIONI

- Tav. I fig. 1 Gela, antefissa con «gorgone con *krobylos*», inv. 8411 (da *Gela* 1998, foto Giuseppe Castelli).
 fig. 2 Tarquinia, kylix di Oltos, particolare (da E. SIMON, *Die griechischen Vasen*, München 1976, fig. 93).
 fig. 3 Gela, antefissa con «gorgone con *krobylos*» (da HORNBOSTEL 1977, p. 127).
- Tav. II fig. 4 Gela, acropoli, antefissa con gorgone di tipo orrido (da *Gela* 1998, foto Giuseppe Castelli).
 fig. 5 Gela, area ex Scalo Ferroviario, edificio I, antefissa con «gorgone con *krobylos*» (da SPAGNOLO 1991).
- Tav. III fig. 6 Gela, area ex Scalo Ferroviario, edificio I, vera da cisterna, *cat.* 6 (foto Alessandro Pace).
 fig. 7 Gela, area dell'Ex Albergo Diurno, vera da cisterna, *cat.* 4 (foto Museo Archeologico di Gela).
- Tav. IV fig. 8 Gela, acropoli, vera da cisterna, inv. 35686, *cat.* 2 (da *Gela* 1998, foto Giuseppe Castelli).
 fig. 9 Gela, area ex Scalo Ferroviario, vera da pozzo, *cat.* 7 (da ORSI 1906, fig. 381).